Anno VI — Lunedì 17 Aprile 1882 — N. 90.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 17 aprile.

Nella stampa estera troviamo oggi commenti sulle recenti nomine fatte dallo Czar; e, tra gli altri diarii, la *République française*, organo di Gambetta, celebra il principe Gorciacoff qual rappresentante del partito nazionale russo, nemico di Bismarck ed amico della Francia, e soggiunge sperare che il suo successore Giers ne continuerà la politica, malgrado il suo nome tedesco, senza dimenticare la prudenza imposta dalle presenti condizioni dell'Europa. Intanto telegrammi da Pietroburgo accennano a nuovi mutamenti negli alti funzionari dello Stato, e dicesi probabile che Ignatieff si ritiri, e che sia sostituito da Lobanoff, ovvero anche da Sciuvaloff.

Chi non si ritira è il principe Bismarck; anzi a proposito di lui è molto commentato un notabile articolo della semi ufficiale *Provincial Corrispondenz* di Berlino, di cui ci piace riferire il seguente brano.

Si fa un rimprovero al Cancelliere imperiale — così esordisce la ministeriale *Correspondenz* — di promuovere con soverchio zelo i suoi piani prediletti, quali sono il monopolio dei tabacchi, l'assicurazione in caso d'infortunio, la provvidenza per gli operai nella loro vecchiaia, ecc., e di accumulare in tal modo oltre misura i lavori parlamentari.

«Ma questo preteso soverchio zelo del Cancelliere ha unica origine nel suo desiderio di approfittare del tempo che ancora gli rimane per consolidare internamente l'Impero, la cui fondazione fu specialmente opera sua. Gli è riescito nei rapporti coll'estero di stabilirlo su basi tanto forti, quali sembravano ammissibili soltanto nei sogni della più ardita fantasia. La Germania del Nord e la Germania meridionale e tutte le stirpi del popolo tedesco, che ancora poco tempo addietro stavano in tanto antagonismo fra loro, si sono fuse nella piena unità d'una comune tendenza nazionale, e l'Impero tedesco, prima oggetto di dispregio e di beffe fra i popoli, è cresciuto a tanta potenza e tanto influsso da valere arbitro fra gli Stati, persino oltre i confini di Europa.

«Il valore dei nostri eserciti, l'abnegazione concorde del popolo e l'opera intellettuale di parecchi secoli hanno bensì avuto la loro parte in questo esito finale; ma senza il genio politico, senza l'incessante ed instancabile opera del Cancelliere, l'unità non sarebbe certamente stata portata a tale compimento».

Ai Progressisti del Friuli.

I Rappresentanti onorevoli delle due nostre *Associazioni politiche*, cioè la *Progressista* e la *Costituzionale*, da un pezzo rimangono silenziosi... e intanto in altre città d'Italia c'è molto interessamento per preparare le prossime elezioni politiche.

A Milano (per esempio) i *Costituzionali* riuscirono ad istituire un'*Associazione elettorale agricola*; a Padova l'altro jeri quella *Costituzionale* si riaffermò con un programma, nelle parvenze conciliativo, ma in realtà (per le censure profuse all'opera della Progresseria) assai battagliero. Dunque è ormai necessario che eziandio i nostri amici provino di essere vivi e disposti al cimento nella palestra elettorale.

Che se ancora per poche settimane l'attenzione degli Italiani sarà indirizzata agli ultimi lavori della moribonda Legislatura, ben presto il problema dell'esecuzione della nuova Legge per le elezioni dei Rappresentanti della Nazione si affaccierà in tutta la sua imponenza. Ed i *Progressisti* non devono, per soverchia fiducia, lasciarsi vincere in operosità dai *Moderati* e dai *Clericali*.

Noi (per le elezioni ne' Collegj del Friuli) non proviamo serii timori, poichè apprezziamo il buon senso e la rettitudine degli Elettori friulani. Tuttavia dobbiam mostrare d'essere preparati a qualsiasi attacco, e disposti a fortemente volere il trionfo di quel programma di riforme che fu la bandiera di nostra Parte politica, dapprima come Opposizione, poi come Governo.

I *Progressisti*, per siffatta preparazione, devono proclamare di non aver nulla a mutare, ed essere oggi, e voler essere domani quelli che furono ognora. Quindi per essi il risultato delle prossime elezioni sarebbe ottimo, qualora si conseguisse la *selezione di certi elementi malsani* che guastarono la Camera elettiva e screditarono non poco il *parlamentarismo*. Perciò eglino festeggiarono la nuova Legge, poichè con l'allargamento del diritto ai suffragj e con lo *scrutinio di lista* rendesi più probabile, che non fosse col privilegio dei voti e col Collegio uninominale, di raggiungere il fine d'una *salutare depurazione della Camera*.

Se non che i *Moderati* cominciano ad *agitarsi*, e c'è tutta la probabilità che nelle campagne avran l'ajuto de' *Clericali*. Anche in Friuli, come a Milano ed altrove, venne proposta una novissima *Associazione agricola elettorale*, sotto specie di favorire in Parlamento la rappresentanza degli interessi dell'agricoltura, fonte massima della nazionale ricchezza, e tanto bisognevole di protezione; ma alla proposta non si aggiunsero sinora altri nomi, oltre quello del proponente, l'illustre conte Gherardo Freschi che certo nella progettata *Associazione* non intravedeva scopi di partigianeria lesivi il Progresso da lui sempre idealmente e con l'opera vagheggiato. Ma altrove forse i *Moderati* eziandio di simili *Associazioni* si gioveranno per quella *rivincita* ch'è il loro sogno. Difatti non c'è da prendere più illusione; i *Moderati*, tutt'altro che aspirare alla scomparsa delle tante *Costituzionali*, proclamano ora la convenienza di conservarle, e non s'illudono nemmanco loro circa l'opportunità d'una *fusione* con le *Associazioni progressiste* sull'esempio di quanto avvenne in due città della Toscana, dove la *fusione* diede origine a qualche *Unione liberale monarchica*. Anzi a vece di desiderare la *fusione*, l'altro ieri l'on. Piccoli, che presiedeva l'assemblea de' *Costituzionali* di Padova, sclamava: «Per parte nostra, avendo noi sempre, senza alcuna mira di personali interessi, cooperato al vero bene del paese, non crediamo sia ancora venuto il momento di scavarci la fossa e di cantarci il *requiem*.» Hanno capito i *Progressisti* del Friuli? Le Parti politiche e le loro *Associazioni* agiranno ciascheduna per proprio conto, e soltanto potrà avvenire che in qualche Provincia, alla vigilia delle elezioni e ben valutate le forze e dietro un calcolo di probabilità, si devenga a speciali *transazioni* e a *liste conciliative*, come si usò fare eziandio tra noi non di rado nelle elezioni comunali e provinciali. Ma per poter trattare con gli avversarii conviene essere *forti*, ed è perciò che noi invitiamo i nostri amici a prepararsi sino da ora alla prossima lotta elettorale.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 15 aprile.

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Si dà lettura della proposta di legge Varè e Pierantoni per la cessione alla signora Salis Scherabe del locale demaniale, ex-collegio medico di Napoli, onde istituire le scuole Fröbelliane.

Rinnovasi la votazione di ieri e risulta egualmente nulla per mancanza di numero legale.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

Levasi la seduta alle ore 3.40.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Mancini invitò Baccarini a designargli un ingegnere da mandare ad Assab per studiarvi la sistemazione del porto. Fu designato a tal fine l'ingegnere Dionisio: verrà presentata un legge per la spesa necessaria.

— Lo sciopero dei tipografi sembra inevitabile.

L'Associazione dei proprietari di tipografie deliberò di pubblicare i motivi della sua resistenza. Essa è disposta ad accettare gli aumenti di tariffa, discutendoli; ma respinge tutte le altre condizioni che regolano la disciplina interna degli stabilimenti, considerandole lesive dei diritti dei proprietari.

Gli operai si dicono pronti a discutere tutto, ma vogliono che il riconoscimento della Società preceda le trattative. Ieri essi mandarono una commissione a tutti i proprietari delle tipografie a chiedere la risposta scritta intorno ai progetti di tariffa ed al regolamento già comunicati loro. La maggior parte dei proprietari ricusò di darla.

Mantova. Nel dibattimento per lo sciopero, ultimamente avvenuto, l'accusa esclude l'opera dei socialisti nello sciopero e dice emergere la verità che fu provocato dalla meschinissima mercede dei contadini.

Ferrara. Tutti gli operai impiegati nella costruzione del tronco ferroviario Ferrara-Rimini col 15 corrente hanno cessato dal lavoro.

Lo sciopero è uno dei più grandi, successi in quest'ultimi tempi fra noi, giacchè si tratta d'un numero imponente di operai, circa 1500.

— È scoppiato un incendio nella fabbrica di saponi Turchio-Chiozza a Pontelagoscuro. Nessuna vittima. Lo stabilimento era assicurato.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Cinquemila operai metallurgici di Nantes si sono messi in isciopero.

— Gli scioperanti di Firminy avendo ottenuto gli aumenti desiderati tornarono al lavoro.

Turchia. La Porta ha dichiarato nulla aver da opporre al possesso della baia d'Assab per parte del Governo italiano.

Russia. Una Commissione speciale condotta da un generale appartenente alla gendarmeria e composta di 16 ufficiali e 6 procuratori sta per imprendere un viaggio di esplorazione nelle provincie situate fra le città di Pietroburgo, Mosca e Kostroma affine di rintracciare i cospiratori.

In seguito questa Commissione andrebbe nel mezzogiorno fino ad Odessa e farebbe ritorno a Pietroburgo sempre continuando le sue ricerche.

— Venne scoperta un'altra mina sulla ferrovia tra Mosca e Nikolai. Essa era già affatto terminata. Non mancava che il materiale per farla scoppiare. Si praticarono molti arresti nel personale ferroviario.

Germania. Si propugna a Berlino la istituzione di una banca colossale per favorire l'esportazione.

Montenegro. Sotto la personale direzione del ministro montenegrino della guerra venne steso un nuovo cordone militare nel distretto di Piva.

Numerose carovane montenegrine, scendono a Cattaro a comperarvi grano.

Egitto. I soldati di guarnigione a Damiata presero d'assalto la prigione ove era stato chiuso un ufficiale e lo liberarono, maltrattando il governatore.

Spagna. La Catalogna è calma nella speranza che il Governo accetterà l'emendamento dei deputati catalani che il trattato colla Francia possa essere denunciato in qualunque momento.

NOTE MILITARI

Grandi manovre. In estate i corpi di armata di Roma, Napoli e Firenze eseguiranno delle fazioni nei piani dell'Umbria. Il corpo di Firenze fingerà una marcia su Roma.

Alle fazioni dei corpi di Roma e Napoli parteciperà la squadra fingendo uno sbarco su Gaeta.

CRONACA PROVINCIALE

Beneficenza. A Pordenone, i signori fratelli Antonio o Luigi Martello hanno versato a quella Congregazione di Carità la somma di L. 225 perchè siano destinate a beneficio del fondo per la colà erigenda Casa di ricovero.

Le industrie della provincia. Con recente contratto, la grandiosa fabbrica di laterizi del sig. Carlo Chiozza, di Rivarotta di Pordenone, venne assunta in affitto per parecchi anni dalla Società Veneta di costruzioni. A sostituire il valentissimo direttore di quell'importante stabilimento, signor A. Wicher, che per pressanti ragioni di famiglia dovette dare le proprie dimissioni, venne chiamato il sig. Ernesto Brunetta.

I bravi operai dello Stabilimento Chiozza vollero dimostrare l'affetto e la considerazione che li legava all'ottimo sig. Wicher che per dieci anni fu loro direttore ed amico, offrendogli un modesto banchetto ch'ebbe luogo domenica scorsa in Rivarotta. Non meno di 180 erano i commensali, riuniti sotto ampia tettoia elegantemente addobbata, tutti animati dalla più franca cordialità commista ad un senso di vivissimo rammarico perchè la simpatica riunione dovea chiudersi colla partenza definitiva del festeggiato per la lontana Alsazia. Vi furono discorsi e brindisi; quindi fra gli applausi generali, a nome degli operai, il sig. Carli presentò per ricordo al sig. Wicher, confuso ed oppresso per la emozione, una bellissima medaglia d'argento fatta appositamente coniare per la circostanza.

Una lettera da Pasiano di Pordenone, datata 15 aprile, ci narra le stesse cose, per cui riteniamo inutile di pubblicarla per intero. Togliamo solo i seguenti periodi:

In un lungo ed applaudito discorso il sig. Carli, addetto a questo Stabilimento, dimostrò i pregi e le virtù intellettuali e morali del Wicher, rilevò la costante sua attenzione nel volere l'operaio felice; descrisse l'uomo democratico, francamente liberale e sincero, scevro di pregiudizi e sollecito per il bene; l'uomo d'ingegno, modesto e superiore ad ogni ambizione, benviso a quanti lo praticarono ed amato intimamente da tutti i suoi operai, che trattò sempre imparzialmente e con dolcezza.

Oltre ad una bella schiera di signore

---

73 APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

XIII.

Sala S. Laura.

Allora Matilde pareva uscisse da un sogno. Si guardava attorno stupefatta, diventava rossa vedendosi quasi nuda, sotto lo sguardo di questi uomini e, con un'occhiata ad una vicina, facea segno le si ricoprissero le gambe, ovvero si raggomitolava, confusa, con un istintivo movimento di pudore, nelle sue lenzuola, sul suo capezzale, ne' suoi capelli. Altre volte, avea delle visioni, dei sogni, nei suoi sonni inquieti.

Parea fuggisse da un'estasi:

— Ove son io?

E deplorava come d'essere stata strappata da un sogno.

— Stava tanto bene lassù!... Era tanto bello!... — e contemplava Villandry o Pedro con una espressione giojosa:

— Era in cielo... in mezzo ad una gran luce abbagliante, dappertutto c'era del polverio d'oro, dei piccoli S. Giovanni; montoni pettinati; diamanti che brillavano, brillavano tanto; disegni, quadri, stelle di tutti i colori... C'era nostro signore... Il Signore coi lunghi capegli arricciati, una gran barba bionda! Egli è bello, grande, forte, tutto d'oro! La Santa Vergine pure è tutta d'oro! Tutto è dorato lassù. Il Signore mi parlò. Non mi ricordo le sue parole. Non gli potei rispondere, tanto era commossa!

Giorgio e Pedro si scambiavano uno sguardo e si sforzavano di consolar Matilde che si rammaricava di non veder più quanto vedeva un momento prima. Erano tanto belle le sue visioni!...

Altre volte richiamava il passato, gli anni di miseria, la fanciullezza infelice, la pubertà venduta, la S. Gervasio, gli amori turpi — e l'amore di jeri che l'avea fatta diventare la miserabile d'oggi...

— Io non era felice, no, no; ma pure quell'esistenza con Artemisia!... Un dì si mangiava bene, l'indomani non s'aveva nulla, ma ci consolavamo dicendo che il giorno prima l'era andata bene! Piccina, una volta mi s'avea messo da una sarta. Andava a portar i vestiti da certe donne mantenute; io li provava loro, c'erano dei signori che stavano a vedere. Era cosa ben piacevole.

Eppoi bruscamente.

— Oh! no, no: ciò non va bene; è cosa triste, turpe, schifosa Ah! la S. Gervasio io la abborro!... E Paolo mi vuol ancora prendere!... Ei mi vuole!... Non mi avrà!... Non lo voglio!... Non mi avrai! No, non mi avrai...

E come divincolandosi da chi la avesse voluta violare, graffiando un essere immaginario, gridando, respingendo un fantasma, dimenandosi, diceva:

— No, no! Non voglio!... No! no!...

— Ti fo arrestare!... No! No...

Ed, improvvisamente soffermandosi, la poveretta, incapace di far male a nessuno, guardava Villandry e gli diceva dolcemente, con un vago sorriso:

— Vorrei assassinare qualcuno.

— Perchè?...

— Perchè mi si metterebbe in prigione!... La Salpetrière mi annoja, vorrei uccidermi, ingollare qualche veleno o dell'acquavite... non so cosa?

— Ecco a che l'ha ridotta l'*altro!* — pensava Villandry.

Pedro alzava le spalle, e con una amarezza che non gli era abituale:

— Perdinci! — rispondeva — Bisogna pure divertirsi quando s'è giovani! E Combette lo fa!

La malattia di Matilde pigliava una piega singolare, un carattere religioso, d'estatica, che interessava assai il dott. Fargeas. In quel delirio parevano rivivere tutte le memorie della sua infanzia, con una sfumatura di misticismo.

Le menome impressioni degli anni trascorsi rivivevano improvvisamente; piccoli accidenti ai quali la ragazza più non avea pensato, tornavano a galla in quel povero cervello, come immagini sparite su d'una placca fotografica, bruscamente ricompaiono in forza d'un reattivo. Si ricordava le più inconcludenti parole, le più piccole sensazioni, una scampagnata, una passeggiata, lo scontrarsi con orfanelle condotte da monache, con nastri di setta azzurra, gialla, o violetta sulle loro pellegrine grigie; la prima comunione, lo strepito che facea il prete chiudendo il libro, dopo il catechismo. E, nella sovra eccitazione delle sue memorie, il linguaggio della fanciulla nel voler esprimere quanto provava o dipingere quanto vedeva, diveniva più pittoresco che allo stato normale, talvolta anche stranamente eloquente.

Quando la calma del male permetteva di lasciarla uscire, andava in chiesa, e vi stava inginocchiata sul freddo pavimento, pregando o guardando, sotto la campana di vetro che la proteggeva, una Santa di cera in grandezza naturale, vestita di seta, cogli occhi estatici, ed una iscrizione che facea conoscere come quella era una Santa del XIX secolo — qualche isterica canonizzata, la di cui immagine stava sempre dinanzi a Matilde.

Sognava dessa, nelle sue allucinazioni religiose, d'essere santificata come quell'incognita il di cui pallido viso di cera esprimeva una gioja intensa, un gaudio da beata. Rientrava allora nella Sala S. Laura e contornava con nastri, con fiori, con foglie, il cartello che stava a capo del suo letto. Coi pochi soldi che possedeva entrando nello spedale, avea comperato immagini devote, rappresentanti la Croce tutta coperta di fiori, in cui Gesù dice a Maria Alacoque: *Ecco il letto delle mie caste spose, le delizie del mio amore!*

(Continua)

ed amici del sig. Vicher, che presenziavano al banchetto, vi erano anche i filarmonici di questo comune, che alternarono la festa colle loro armonie.

Il sig. Vicher, che ha il merito di aver portato lo stabilimento al grado da non temore la concorrenza da alcun altro, partendo da questi paesi, lascia un vuoto immenso nel cuore di tutti i suoi operai e i più dolci ricordi presso i tanti suoi ammiratori.

Contro la brina. Non solo a Faedis, ma in parecchi altri punti della provincia si ricorse allo stratagemma dell'accendere covoni ad una determinata ora della notte per cercare di possibilmente allontanare la temuta brina — od almeno di scemarne la forza.

Anche nel Trivigiano in parecchi luoghi si ricorse a tale spediente.

Nozze illustri. Oggi la gentildonna Isabella nobile Nussi di Cividale va sposa al conte Alessandso Arrigoni di Vicenza.

Per queste Nozze le famiglie Dorigo, D'Orlandi, Gabrici e Podrecca fecero stampare, coi tipi Fulvio Giovanni a Cividale tre documenti latini, seguiti dalla traduzione, sul fatto ricordato dal conte Francesco di Manzano sotto la data 1 agosto 1426 che «un ambascia- «tore del conte Federico di Cilla chiama «Civivale alla udienza con commina- «toria di guerra per conto del Re di «Ungheria.» Il Consiglio del Comune di Cividale rispose come doveva, e cioè che intendeva mantenere *fino alla morte* i patti stipulati colla Veneta Repubblica; e che se i nemici di essa e di Cividale, *saranno ricevuti in modo che desidereranno di non esservi venuti.* — Nobili e fiere parole!

Merita lode questa pubblicazione per nozze anche dal lato tipografico. Il testo è in caratteri elzeviri; ed in testa alle pagine dove incomincia ogni documento fan bella mostra dei freggi perfettamente armonizzanti col carattere stesso e colle iniziali; l'*impressione* poi è nitida ed uguale. Il sig. Fulvio Giovanni fa continui progressi colla sua tipografia; e la stampa di questo opuscolo per nozze quantunque alcun neo gli si possa rimarcare, — gli fa proprio onore.

Nuova grandine. Mentre dappertutta la provincia piove e lampeggia e tuona, ieri nel pomeriggio alquanta grandine minuta cadde nel territorio di Gemona, sì da *imbiancare* il monte vicino dalla parte verso Venzone e le bassure tra Venzone e Gemona. Ristretta a così poca estensione e la maggior parte sulla montagna, la grandine non produsse danni sensibili.

I gravi fatti di sangue che, secondo l'*Adria* di Trieste, sarebbero avvenuti a Gonars il 13, si limitarono ad una semplice rissa insorta fra due giovanotti per gelosie amorose, nella quale certo T. L. riportò una ferita di coltello guaribile in giorni otto.

Incendio doloso. In Prata, nel 10 corr. fu appiccato il fuoco nella stalla di proprietà del sacerdote G. don F., producendo un danno non assicurato di lire 1300 al proprietario e di lire 700 al colono B. A. Venne arrestato certo M. G. come sospetto autore di detto incendio.

Le risse pasquali. Ce ne sono state delle risse, le passate feste di Pasqua!.. Anche Aviano ha avuto la sua nell'11 corr., e certo D. P. F. ha riportato una ferita di coltello guaribile in giorni 15 mentre egli stesso con arma da taglio inferiva quattro ferite all'avversario R. A., che ne avrà per un mese circa. Il D. P. F. venne arrestato.

E poi si neghi la influenza *moralizzatrice* delle feste!..

Un tristo soggetto è certo Luigi Fabris di Aviano. Costui è pregiudicato, ammonito, ecc. Dimorando in Aviano, tormentava di continuo la moglie, che è servente presso l'egregio comm. Giannatasio, presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Venezia — non già perchè ella tornasse presso di lui, ma per averne denaro.

La moglie del Fabris gli mandò qualche soccorso, ma poi non ne volle più sapere malgrado le di lui minaccie. Il Fabris va a Venezia; la moglie ne è avvertita da due o tre compaesani, i quali dicono di non uscire di casa perchè il marito la cercava per ammazzarla.

Non appena l'egregio comm. Giannatasio fu informato di ciò dalla sua domestica, avvertì la Questura, la quale, essendo il Fabris ammonito, lo arrestò.

Il Fabris davanti alla Questura voleva sostenere che era venuto a Venezia per riavere la moglie con sè, ma il comm. Giannatasio glielo contestava ricordandogli i suoi precedenti.

CORRIERE GORIZIANO

Povero bambino!... A Cormons una donna lasciava l'altro di abbandonato a sè stesso un suo bambinetto, e andava per le sue faccende. Sciagurato effetto di questa incuria fu che il bimbo s'accostò al focolare, il fuoco gli si appiccò alla vesticciuola, e ne riportò tali ustioni che gli cagionarono la morte. La giustizia procede.

Suicidio. Un povero coscritto si uccise a Gorizia in caserma con un colpo d'arma da fuoco; chi dice per non potersi avvezzare ai ruvidi trattamenti, e chi per invincibile nostalgia.

Tentato suicidio. Un fornaio pure desideroso di metter dell'acqua nel molto vino bevuto, tentò di suicidarsi gettandosi dal ponte cosidetto della Groina, a poca distanza dalla città sulla strada di Podgora. Ma non vi si riuscì e se ne cavò con qualche lieve ferita lacero contusa alle mani e qualche graffiattura alla faccia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale. In seguito a Prefettizio Decreto 6 aprile corr. n. 5854 si è convocato in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale di Udine nel giorno di sabato u. s. alle ore 11 ant., per discutere e deliberare intorno alla costituzione dei consorzi coattivi di Comuni per la riscossione delle imposte dirette, a senso dell'art. 2 comma 3° della Legge 2 aprile 1882 n. 1882 n. 674 Serie III.

Fu di poco sorpassato il numero legale de' consiglieri per la validità delle deliberazioni.

Presiedette la seduta il signor Vice-Presidente co. Groppiero Giovanni. Funzionò da segretario il sig. Cucovaz dott. Geminiano.

Il sig. cav. dott. Milanese a nome della Deputazione lesse una relazione sull'oggetto da discutersi, ed espose come in seno alla Deputazione sia sorta questione sul modo di interpretare un nuovo articolo della legge. — Il Consiglio Provinciale per nuovo dispositivo della legge riguardo i consorzi coattivi per le Esattorie è invitato a dare il suo voto favorevole.

«Le proposte per i consorzi vengono fatte dal R. Prefetto, si sentono di poi i Consigli Comunali interessati, quindi si richiede il voto favorevole del Consiglio Provinciale.

«Solo dopo ottenute queste condizioni il Ministero può con R. Decreto determinare i singoli consorzi coattivi».

La maggioranza della Deputazione ritiene non stare in facoltà del Consiglio proporre delle modifiche alle proposte del R. Prefetto, al quale solo spetta per legge questa iniziativa; ma il Consiglio deve soltanto dare un voto favorevole o contrario. — Facendo delle contro proposte val quanto negare il voto favorevole. In ogni caso, il fare delle controproposte è un atto fuori delle attribuzioni del Consiglio. — La minoranza della Deputazione Provinciale sosteneva il diritto di poter fare delle contro proposte quando giudicasse opportuno. — La minoranza si appoggiava ad un telegramma ministeriale il quale infatti diceva che il Consiglio poteva dare il voto che credeva, che però il Ministero si riservava di poi deliberare in merito. Per la maggioranza della Deputazione questa risposta significa che il ministero lascia al Consiglio facoltà di motivare i suoi voti e che poi vedrebbe se questi voti si possono interpretare favorevoli o no. L'essenziale sta nel sapere se il voto del Consiglio è favorevole o no sui consorzii proposti dal Prefetto.

Il relatore cav. Milanese sosteneva le opinioni della minoranza.

Il Consiglio Provinciale, dopo ampia discussione, non ritenne di votare sulla massima, ed informato delle varie proposte Prefettizie per i consorzi coattivi, rilevando che la maggioranza della Deputazione proponeva il voto favorevole per tutti i singoli consorzi, accolse le proposte della maggioranza. — Così venne respinta la proposta fatta dal consigliere Deciani nel senso di accordare al Comune di Martignacco una esattoria per proprio conto e si ritenne opportuno che Martignacco debba essere compreso nel consorzio coattivo cogli altri comuni del distretto di Udine, meno il Capo luogo che rimane autorizzato ad avere una esattoria propria ed esclusiva.

La questione del Calmiere. Il dott. Romano tenne, come abbiamo annunziato, una lettera all'Accademia sulle difficoltà di stabilire il Calmiere per le carni.

Esposto come i confini fra lo studio dell'economia rurale e la zootecnia sono contigui e presentano numerosi punti di contatto, ha ristretto le sue osservazioni alle difficoltà pratiche per una razionale attuazione del calmiere, partendo dal dato che si volesse instituito.

Invero le difficoltà sono molte per avere i dati necessari allo scopo di fissare un prezzo alla carne, e non partendo da dati positivi si ha la conseguenza che il provvedimento riesce, o inutile, o dannoso, o ingiusto.

Espose come i lagni pel caro prezzo delle carni si riferiscono per lo più alla carne di prima qualità, cioè degli animali finamente ingrassati, poichè le carni di seconda e terza qualità si vendono a prezzi abbastanza convenienti e proporzionati al costo dei bovini.

I lagni sorgono non pell'assoluto rincaro del genere, ma per la riconosciuta sproporzione fra il prezzo di vendita de' buoi grossi e il prezzo della carne al minuto, e sono promossi dagli allevatori di bestiame.

Dimostra le difficoltà di avere de' precisi dati sulle contrattazioni per l'aquisto de' bovini, perchè i venditori non sempre saranno per indicare il preciso prezzo che venne patuito col macellajo.

Fra noi impossibile attenersi al prezzo dei mercati perchè ben in piccola quantità sono i buoi da carne condotti al mercato, e le contrattazioni si fanno per lo più nella stalla dell'allevatore.

Fra le molte difficoltà sono anche i varii modi di acquistare i bovini, a peso netto, a peso lordo, a occhio, e la mancanza di dati precisi per determinare le proporzioni fra il peso vivo e peso morto, variando questo secondo le diverse razze, varietà, età, modo di alimentazione, ecc.

L'alimentazione poi influisce assai sulla qualità della carne, nè, a peso pari, si può esigere che il venditore di bovini da carne valuti tanto l'animale ingrassato con ottimi cibi come quello ingrassato con residui di distillerie, panelli ecc.

L'uso e la convenienza inducono i macellai a speciali contratti di favore con istituti, con osti, albergatori, con il militare ecc. e venne già altra volta riconosciuto essere difficile far adottare un unico prezzo per tutti i consumatori, poichè gli interessati difficilmente si lasciano indurre a cercare l'utile proprio fuori della via consueta.

Il consumo diverso de' capi di bestiame da macellajo a macellajo rende difficile lo stabilire una giusta media a cui obbligare tutti di dover attenersi. Le spese non sono tutte proporzionate al numero de' capi macellati, ma alcune riescono eguali, o quasi per tutti i venditori di carni d'una data qualità, qualunque ne sia il consumo.

Osserva che la carne non si vende tutta ad un prezzo, e dimostra la convenienza di estendere l'uso di dividere le porzioni varie del corpo dei bovini secondo il loro diverso valore nutritivo e la squisitezza. Potranno così certe parti scelte venire pagate più di quanto oggi si faccia, e diminuirà il prezzo per certe altre parti di cui si potrà provvedere a buon prezzo il meno agiato. Cita le varie distinzioni già in uso a Berlino, Parigi, Londra ed anche in qualche città di Italia, per esempio a Palermo. Dimostra come col calmiere non si possa fissare queste divisioni. A Verona (ove esiste il calmiere) si hanno le sole distinzioni del quarto davanti e quarto di dietro. Le varie parti distinte non si possono tassare col calmiere a prezzi diversi non avendosi proporzioni precise ne' varii animali di diversa razza, età, più o meno difettosi, più o meno corrispondenti al tipo ideale del bovino ingrassato.

Espone le difficoltà per parte de' macellai di prima qualità a vendere le parti scadenti dei quattro quarti e che il consumatore trova maggior convenienza ad acquistare un chilogramma di carne di buona vacca grassa o di civetto, nel quarto di dietro, che un chilogramma di carne di collo, o di spalla di un bovino di primissima qualità. Fa osservare che talvolta il macellajo, per svariati motivi, è in perdita, e che il suo bilancio non può essere chiuso che in fin d'anno.

Il fare i conti ad un negoziante di merce facilmente soggetta ad avarie, non è la cosa più facile; riconosce però che i macellai possono permettersi talvolta delle frodi che il calmiere non può proibire, ma per le quali altri provvedimenti sono da applicare.

Conclude col ritenere che se una per una le difficoltà enumerate non si possono riconoscere di gravissima importanza, sono nel loro assieme tali da autorizzarlo a dichiarare che la istituzione del calmiere potrebbe, nella pratica, riuscire piuttosto di danno che di vantaggio al consumatore, quindi raggiunto un intento opposto a quello che si desidera.

Società Operaia. Ieri si radunava il Consiglio per trattare gli argomenti posti nell'ordine del giorno da noi pubblicato sabato. Erano presenti 23 consiglieri ed il presidente; l'unico consigliere mancante erasi giustificato.

Deliberato di continuare nel sistema di avvisare i soci delle sedute consigliari mediante mediante avviso pubblicato negli album della Società (e ciò dietro proposta del consigliere Cloza Fabio) si fissò il giorno di domenica 23 alle 10 ant. al Teatro Nazionale, per la convocazione dell'Assemblea, col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Rendiconto generale per l'amministrazione del primo trimestre (può ispezionarsi da chiunque presso l'Ufficio di Segreteria).
2. Deliberazione relativa all'iscrizione da eseguirsi sul nuovo gonfalone sociale.
3. Relazione del sig. Luigi Bardusco sulle risultanze del Congresso Nazionale operaio di Roma.
4. Comunicazioni della Presidenza.

Su questi oggetti, il presidente signor Marco Volpe dà alcuni schiarimenti.

Passatosi alle comunicazioni della Presidenza, il presidente porta a notizia del Consiglio avere la Direzione essere addivenuta col sig. Righi, garante per l'ex-esattore fattorino Majolini, ad un patto col quale il Righi si obbliga di pagare l'ammanco dell'esattore lasciato e riconosciuto in più di lire 900, in quattro rate coll'intervallo fra ognuna d'esse di un anno, cominciando col 31 dicembre prossimo.

Nel riguardo del lascito Tellini, notava tale questione trovarsi un po' imbrogliata ed essere impossibile prevedere una soluzione che si sia.

Narrò che l'attual Direzione ritenne di dover fare una visita al R. Prefetto comm. Brussi ed all'on. Sindaco comm. Pecile; e fu da entrambi con grande cortesia ricevuta, promettendo tanto l'uno che l'altro di appoggiare la Società con tutti i loro poteri. Il R. Prefetto poi mandò un suo biglietto con le parole: «Omaggi al Presidente dellaSo- «cietà operaia ed alla Direzione».

Altre comunicazioni facevansi, tra cui della nomina a Direttore del Capo sanitario (già sabato annunziata) del sig. P. Commessatti; ed a vice-direttore del sig. Giovanni Gennaro; quindi si votavano i nuovi soci onorari.

Un dono di Re Vittorio Emanuele. I depositarii dell'orologio d'oro con catena d'oro e della carabina federale, dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele alla Società Friulana del tiro a segno, hanno consegnato l'uno e l'altro oggetto al Municipio fin dal giorno 17 agosto 1881 ove si trovano custoditi con tutta diligenza. Serva questo cenno ad incontrare quanto ha pubblicato il sig. Gio. Batta Amarli nel N. 89 del *Giornale di Udine*.

Un banchetto d'addio. Come abbiamo già preannunciato, sabato scorso tutta la Direzione e buon numero di Soci del nostro Circolo Artistico si riunirono a geniale banchetto per dare un ultimo attestato d'affetto e di stima al cessante Segretario dott. Pasinetti traslocato come Pretore a Nocera. Sappiamo che la serata riuscì oltre ogni dire lieta e briosa, che moltissimi furono i brindisi ed i sonetti improvvisati e piene d'affetto tanto le parole del Vice-Presidente sig. prof. Majer quanto quelle in risposta del sig. dott. Pasinetti.

Cose scolastiche. Ecco la lettera del maestro signor M. Poli; che per mancanza di spazio non potemmo nel numero di sabbato pubbicare.

Stimatissimo sig. Direttore.

Il numero di ieri del suo reputato Giornale porta un articoletto, firmato *un cittadino che ha un figlio alle scuole comunali*, in cui si censura un maestro per essersi occupato di affari di sua esclusiva utilità durante l'orario scolastico, e si fa rimprovero all'autorità, perchè lascia andare un simile fatto o finge di non accorgersi di nulla. Il maestro a cui allude il cittadino come sopra, son io; quindi mi vorrà permettere, egregio sig. Direttore, due righe di risposta all'anonimo articolista per correggere alcune inesattezze, in cui egli è caduto, forse per le poco conscienziose informazioni che gli furon date.

Secondo lui io sarei mancato alla scuola parecchi giorni, mentre è un fatto che mi assentai per solo *sette* ore; dirò anzi quattro, dovendo il primo giorno, volere o non volere, presentarmi al tribunale, che m'avea *citato* per una perizia calligrafica. Del resto, finchè il cittadino etc. si fosse limitato a controllare il mio operato, quale pubblico funzionario, egli era nel suo pieno diritto, ed io mi guarderei bene dal fargliene rimprovero, quantunque a mia giustificazione potrei dire che è stata la prima volta in dieci anni che mi è accaduto di assumermi un'occupazione estranea alla scuola; cosa che non può essere dispiaciuta all'autorità, perchè un suo dipendente riceveva alla fin fine una prova di fiducia che gli faceva onore. Nemmeno solleverò il dubbio se mi fosse stato possibile non arrendermi all'invito perentorio del Tribunale; solo dirò che il cittadino, il quale potrebbe anche essere un gerente, ha oltrepassato il segno coll'esagerare l'importanza del fatto e col colorirlo con osservazioni e commenti, che danno maledettamente a sospettare che, sotto la speciosa apparenza del pubblico interesse, egli abbia voluto nascondere un men che nobile movente. Diffatti l'osservazione (seguita dalle due sue brave esclamazioni e puntini) che io mi son beccato, ad affare finito, un centinaio e più di lire, è troppo bassa in bocca di un cittadino che sente la propria dignità, e lascia supporre molte cose, nessuna delle quali, perchè tutte poco pulite, io mi degno certamente rilevare.

Fa poi notare il cittadino, amante del pubblico bene, che a me mancavano i titoli per disimpegnare l'incarico che mi veniva affidato. Oh! questa sì che è amena. Per una perizia calligrafica non gli pare sufficiente il titolo di maestro normale superiore, con sedici anni di servizio per giunta? O che avrebbe voluto lui, un professore d'Università forse? Io poi non so se altri abbia titoli migliori dei miei; questo non mi riguarda; se la pigli con chi ha creduto di onorarmi della sua fiducia; lui, che da quel che pare è tanto sottile, non ignorerà al certo che, qualunque sieno i titoli, la fiducia non si impone, e quello era un incarico di fiducia più che altro. È contento il cittadino zelante? Ancora una parola, e poi ho finito. Se a lui preme per certi suoi fini, che è facile indovinare, perchè il giuoco non è nuovo, di creare una fittizia pubblicità intorno al mio nome, s'accomodi pure, io non ho nulla a rimproverarmi, quindi la pubblicità non mi spaventa; solo voglio avvertirlo, caso mai non fosse altrettanto tranquillo, del pericolo a cui si espone, ricordandogli le parole di Cristo: *Qui gladio ferit gladio perit.*

Ringraziandola del favore, mi creda, on. sig. Direttore, colla massima considerazione.

Udine, 15 aprile 1882.

Suo dev. servo
M. Poli
maestro comunale.

Centinaia di emigranti partirono anche quest'oggi per l'Austria-Ungheria, movendo in carri da piazza Vittorio Emanuele. La gente si fermava a guardare la chiassosa *carovana*...

Un pensiero però rattrista; ed è che i nostri contadini debbano emigrare per trovar lavoro e guadagnarsi da vivere mentre tanti lavori agricoli di grandissimo vantaggio alla nazione sono ancora da fare in Italia.

Gli stranieri ad Udine. Dalle notizie desunte col censimento del 31 dicembre p. p. rileviamo che il numero degli stranieri presenti in quella notte nel Comune di Udine, ascendevano a 341, la quale cifra dà il rapporto di circa uno straniero ogni cento abitanti.

Ecco come si distinguono rispetto allo stato d'appartenenza:

	masc.	fem.	tot.
Austria-Ungheria	101	145	246
Svizzera	35	36	71
Impero Germanico	5	7	12
Turchia	4	5	9
Francia	—	1	1
Inghilterra	1	—	1
Stati Uniti d'America	1	—	1
Totale	147	194	341

Rinuncia. Ringrazio i colleghi che ieri mi degnarono del loro voto alla nomina di Consigliere della Società di M. S. fra gli Agenti del Commercio. Con rincrescimento sono costretto a declinare dall'onor. incarico. *Ugo Bellavitis*

Una bellissima ed interessante pubblicazione è la *Cronaca della Società alpina friulana* (anno I, 1881), della quale è redattore l'egregio prof. Occioni-Bonaffons. Ricevutala ieri, non potemmo finora che darle un'occhiata alla sfuggita. Ne parleremo in un prossimo numero

Lodiamo intanto la splendida edizione, lavoro accurato, per la parte tipografica, della tipografia G. B. Doretti e Soci; e superiore ad ogni elogio per la parte illustrativa, inappuntabili essendo e di effetto pieno le litografie dello Stabilimento E. Passero.

La vita del povero. Che vita? Si dovrebbe dire l'inferno; chè davvero i patimenti del povero in questa valle di miserie e di dolori sono tanti e tali che sorpassano quanto si può imaginare.

Certo F. G. B., fabbro, giace da ben otto mesi infermo all'Ospedale; a casa la moglie languisce con cinque figliuolini; nessuno guadagna — o meschine cose; uno di que' ragazzetti, che conta circa nove anni, fu già anch'egli — e per ben quattordici mesi — nella gran casa del dolore.... E sapete quanto in due mesi diede a questi sventuratissimi la Congregazione di Carità?... OTTO LIRE, che fan quattro lire al mese. E quei tapini sono ora in procinto di essere discacciati dalla casa, perchè il Demanio, che ne è proprietario, non ischerza: o gli affittuali pagano, o lascino liberi i locali.....

Evvivano questi tempi civili e di migliorate sorti per le classi lavoratrici!...

Il tempo. Pioggia sabato; nuvoloni e qualche po' di pioggia ieri; nuvolo anche oggi. Siamo in pieno scirocco, il quale ha già sciolta in parte ed in parte scioglierà la neve dei monti, togliendoci così al pericolo di nuovi freddi.

I nostri fanciulli. Troppo frequente è lo spettacolo di veder per le vie della città ragazzi — alcuni alti una spanna — straccioni, scalzi, con succido berretto o cappello in testa, che non frequentan le scuole forse perchè — per troppa miseria — la famiglia non li può vestire; che non apprendono alcun mestiere. Ne parlammo già; e non vogliamo quest' oggi ridirne. Scriviamo per accennare un altro fatto, anche questo doloroso. Ripetutamente, di sera, per le vie della città, venne trovata una ragazzina di circa undici anni e raccolta dagli agenti della sicurezza pubblica...... Ella ora fuggita da casa, perchè, diceva, la matrigna sua l' avea percossa......

Quale sarà l'avvenire di questa bambina?

Le condizioni dei nostri operaj. Uno dei consigli che più frequentemente si ripete agli operaj è quello di *risparmiare*... Santa massima!..... Solo, come si fa a risparmiare quando non se ne guadagna? Per esempio, nella nostra città, molti sono gli operai che non guadagnano — per la scarsezza del lavoro — più di nove lire alla settimana.... Come si fa a vivere — massime quelli che hanno famiglia — con nove lire alla settimana?.... Questo fatto pur troppo vero ci dà la ragione della miseria che predomina nelle nostre classi operaje. E se noi frequenteremo le vie lungi dal centro e getteremo un' occhiata per entro a quelle case che somiglian tuguri, affumicate, muffose, senza luce, dall'aria viziata, pregna di miasmi deleteri, e penseremo alla pochezza del cibo ed alla sua qualità pessima, avremo spiegata la causa della frequenti mortalità nei bambini, delle tante malattie lunghe, ripetute, micidiali..... Alla mente nostra si presenterà un quadro ben desolante, ed il cuore ne resterà commosso, addolorato, e sentiremo una immensa pietà per questi sventurati lavoratori senza lavoro, che tanto soffrono.

Una buona notizia per il Pubblico. Sappiamo come cosa positiva che l'attuale Impresa del Teatro Minerva abbia fatto pratiche per avere la Compagnia delle opere viennesi diretta dalla artista *Lory Stubel*, almeno per due rappresentazioni straordinarie, per dare due Opere, cioè quelle che tanto successo hanno attualmente al Politeama Rossetti in Trieste e di cui dicono meraviglie. Speriamo che tale avvenimento si verifichi.

Teatro Minerva. Tanto iersera che sabato, benchè il tempo imperversasse, pure vi fu numeroso concorso di spettatori al nostro Minerva.

Gli artisti tutti furono applauditi, in ispecie i cori ed il baritono, la *great atraction* del nostro pubblico.

La bella e commovente musica del maestro Donizetti nella *Favorita* soddisfa assai i nostri cittadini, dolenti che cessi troppo presto la rappresentazione di quest'opera data troppo ad intermittenze.

La signora Franceschina Guidotti ebbe applausi e segni d'ammirazione, benchè si desiderasse che la sua voce fosse meno tremolante; ma forse questo è sistema di scuola e noi non andiamo oltre.

Il tenore signor Bruschi piace sempre più; il suo canto è simpatico e gli procura ogni sera battimani.

Anche il signor Tanti — il basso — è un artista di belle promesse, dalla voce buona, estesa e sicura. Un bravo di cuore anche a lui.

Il signor maestro Arnaldo Conti direttore d'orchestra, oltre all' essere la simpatia del pubblico, è pure l'ammirazione di tutti i nostri professori d' orchestra i quali hanno di lui piena ed illimitata fiducia e con tal *duce* si sentono forti e securi più che mai.

Ora è allo studio la *Traviata* del maestro Verdi e domani verrà data la prima rappresentazione.

Della protagonista di questa bella e toccante opera ci venne detto un mondo di bene — accorriamo quindi in buon numero a teatro a compensare l' impresa delle sue fatiche e ad applaudire gli artisti pei loro meriti.
P.

Scherzo (1)

Ingentes animos angusto in pector versant.
Virg.

Pien di gelosa rabbia,
con alta cresta e minaccioso becco,
un terribil *Pascià* de le galine,
precipitoso assale
l'impavido rivale.
Ferve l'atroce lotta
di que' gagliardi; le strappate piume
volano intorno intorno.
Il pollaio è a tumulto.....
Addoppian l' ire e l' onte —
e viensi al sangue. Il crudo
assalitor, col formidato rostro
l' un dopo l' altro svelle — orribil vista!
all'avversario gli occhi dalla testa;
ma costui non s' arresta,
e benchè cieco, — paventoso mostro
che sol vendetta agugna —
ferocemente pur s' agita e pugna.
Un Cretino

(1) Frammento — Trad. del tedesco

Suicidio. Il conte M. G., che commerciava in granaglie, e di cui abbiamo già a dire che si sospettava si fosse ucciso, fu jeri rinvenuto cadavere in un bosco non lungi da Pontafel, in istato di putrefazione e guasto in più parti dai topi campagnuoli. Il misero uomo suicidossi con due colpi di rivoltella. S'era sparato al cuore. Gli si trovarono indosso cent. 21 e soldi 7 austriaci. Fu riconosciuto da certo Antonio Bulliani che andò sopra luogo.

Solenni esequie furono ieri rese allo sventurato giovane suicida Antonio Bonetti. Grandissima la folla recatasi al Cimitero a prender parte alla mesta cerimonia. Il parroco del Redentore don Pietro Novelli disse commoventi parole in elogio del compianto giovane, ricordandone le tante virtù.

Giorgio Candotti nel colmo della virilità soggiaceva ieri ad un acuto malore, gettando nel più profondo cordoglio la moglie ed il vecchio e cagionevol suocero.

Povero Giorgio!

Lui onesto, intelligente e laborioso quanto altri mai formava il tutto armonico delle virtù famigliari e cittadine: lui baldo e fiducioso batteva il calle della vita, inconscio del sottil morbo che doveva ben presto minare ed abbattere quella solida e vigorosa costituzione.

Ahimè! che l'inesorabil fato percote ora in guisa troppo spietata i miseri superstiti, niegando alla moglie, fin l'unico conforto della prole, e al cadente veglio turbando il riposo dei suoi ultimi giorni.

Il triste annuncio di sì grave sciagura destò repente una dolorosa èco in tutti i cuori che, lui vivo, conobbero e apprezzarono le sue rare e modeste virtù ed ora ne piangono colla famiglia l'acerba dipartita.

Udine, 17 aprile 1882.
G. F.

Oggi si schiude una tomba per ricevere i resti mortali del Conte **Giacomo de Concina** Sandanielese.

Consunto da lungo malore che soffrì rassegnato, il giorno 15 corr., tra i conforti della Religione, abbandonava sessantenne questa terra di esiglio per congiungersi a Dio.

Fu una gemma del Patriziato friulese. — Di leale e schietto animo; dalle maniere franche, e aperte; umile e modesto nella prosperità; cultore delle arti belle; amico dell' operajo cui dava incessante lavoro.

Ottimo marito, padre amoroso, saggio, prudente; fu corrisposto di affetto sempre, ed in modo tutto speciale nella lunga e penosa malattia dalla Contessa Consorte e dai Figli, che lasciò nella desolazione, e nel pianto.

La benedetta sua memoria sarà sempre da tutti ricordata con affetto, ed il suo nome risuonerà imperituro nei nostri cuori.

Sandaniele, 17 aprile 1882.
L. M.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 aprile.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	9	
Id. morti id.	—	id.	1	
Esposti id.	1	id.	1	
			Totale n.	22

Morti a domicilio.

Egidio Brusadini fu Antonio d'anni 24 assistente tecnico — Regina Pianta di Luigi di mesi 2 — Elisabetta Camucio-Martinolli fu Carlo d'anni 80 possidente — Antonio Nigris fu Tommaso d'anni 70 bandaio — Luigi Zuliano di Francesco di mesi 10 — Caterina Urbanis-Galante fu Giuseppe di anni 74 civile — Giuseppe Vicario fu Pietro d'anni 65 agricoltore — Giov. Batt. Barattin di Francesco di giorni 4 — Elvira Kiussi di Osvaldo d'anni 12 scolara — co. Bortolo Modena fu Giuseppe d'anni 82 civile — Santo Bianchi fu Francesco d'anni 49 sensale — Artemisia Centa-Sara di Matteo d'anni 67 pensionata — Italia Basso di Luigi di mesi 1 — Manlio Alessi di Ernesto di anni 2 — Ida Milocco di Felice d'anni 1 e mesi 3 — Antonio Bonetti di Severo d'anni 30 parrucchiere — co. Giacomo Concina fu Giacomo d'anni 60 possidente — Ferdinando Zorzini di Angelo di giorni 7.

Morti nell' Ospitale Civile.

Lorenzo Zamparo fu Antonio d'anni 61 linaiuolo — Anna Sansovini di giorni 5 — Carlo Rosso fu Giov. Batt. d'anni 77 agricoltore — Marianna Dalle Ore-Peserico fu Paolo d'anni 86 att. alla casa — Giuseppe Burelli fu Agostino d'anni 66 agricoltore — Giuseppe De Lucca di Giacomo d'anni 27 agricoltore — Angela Zanetti-Mauro fu Pietro di anni 75 contadina — Valentino Muradór fu Natale d'anni 73 agricoltore — Giuseppe Comuzzi di Angelo di mesi 10 — Teresa Blanchet-Rampogna di Antonio d'anni 42 contadina — Dante Silvani di mesi 2.

Totale n. 29
dei quali 6 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Luigi Pader con Laura Marcuzzi att. alla casa — dott. Luigi Michieli capitano medico con co. Clotilde di Colloredo-Mels possidente — Angelo Pinoso falegname con Maria Lucia Fascinato setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo municipale.

Giuseppe Tomadoni farmacista con Silvia Pirona agiata — Marco Novelli agricoltore con Anna Mantoessi contadina — Giuseppe Vidussi agricoltore con Maria Vidussi contadina — Raimondo Benzi merciaio con Rosa Bonfin merciaia — Giuseppe Rizzi cordaiuolo con Maria Scarpin serva — Abramo Pozzo calzolaio con Italia Narduzzi setaiuola.

ULTIMO CORRIERE

Il ministro Mancini ha ricevuto il Cecchi, l'ardito viaggiatore africano, col quale conferì a lungo. Quindi il ministro ha pure conferito coll'ingegnere Dionisio, scelto dal ministro dei lavori pubblici per sistemare il porto di Assab.

— Si ritiene che il trattato di commercio franco-italiano sarà approvato da tutti gli uffici della Camera. L'hanno già approvato gli uffici 1, 2, 5 e 7 nominando i relatori.

— Il progetto di legge presentato alle delegazioni austriache domanda un credito di 23,733,000 di fiorini.

Elezioni politiche.

A Modena nel 2° collegio fu eletto il Triani; a Casale fu eletto il Vallegia con voti 746. Lanza ne ebbe 719; nulli o dispersi 43.

Il partito progressista ha dunque trionfato su tutta la linea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 16. Si pretende che il Governo prepari uno schema di legge per aumentare il numero dei deputati.

Parigi 16. Parnell è partito. Domani ricostituirassi prigioniero.

Tunisi 16. In occasione della promozione al cardinalato, Lavigerie offre oggi un pranzo ai notabili europei.

Segnalasi un movimento delle truppe turche verso la frontiera tripolitana.

Parigi 16. Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce i giornali che alluseno a dissensi col padre.

È smentito che la Germania appoggierebbe Hassan figlio di Ismail, se tentasse di salire sul trono. La Germania in caso di gravi disordini in Egitto preferirebbe l'intervento turco.

ULTIME

Berlino 16. L'ufficiale convocazione del Reichstag è fissata per il 27.

L'imperatore partirà per Wiesbaden il 18. I medici insistono che il soggiorno colà duri 4 settimane.

Il *Tageblatt* annunciache Ignatieff ha già rassegnata la sua dimissione. Sciuvaloff ha le maggiori probabilità di nomina.

Povera Russia!...

Pietroburgo 16. Il ricercato nihilista Deutsch, accusato di parecchi assassini, fu qui arrestato.

— La polizia ebbe prove irrefragabili che il comitato centrale nihilista si è trasportato a Mosca. Colà si arrestarono il sabato santo oltre 80 operai occupati nella cattedrale Uspenski, essendosi scoperta una mina nella chiesa destinata all'incoronazione. Questa scoperta fece praticare altre ricerche, le quali dicesi abbiano condotto allo scoprimento di una seconda mina. Nella cattedrale furono sospese tutte le cerimonie, e neppure durante le feste pasquali si è officiato.

La partenza di Garibaldi.

Palermo 16. Jeri sera la fiaccolata o la serenata d'addio riuscirono impareggiabili per lo straordinario concorso della popolazione. Immense ovazioni vennero fatte al generale. Menotti, in nome del padre, lesse il seguente indirizzo scritto da Garibaldi:

A Palermitani!

«Allontanandomi da voi è per me un vero dolore: l'anima vostra gentile deve comprenderlo. Per questo popolo di liberi indipendenti di servaggio, ho nutrito sempre sincero amore, ed il poco da me operato per voi lo ricambiaste con manifestazioni tali di affetto, da superare il merito di qualunque uomo.

«Ieri volli onorarmi col titolo di «figlio di Palermo»; — spero che tale titolo venga da voi confermato come il più prezioso nella mia vita. Addio popolo amato!

«Vostro per sempre in tutti gli angoli della terra.

«*Giuseppe Garibaldi.*»

Parlò quindi l'assessore Finocchiaro; fu applauditissimo. Egli terminò il suo discorso colle parole:

«Generale, il popolo non vi dice addio, ma a rivederci!»

L'imponentissima dimostrazione percorrendo la città fece illuminare tutti i balconi e le finestre ed abbrunò il foglio la *Sicilia Cattolica*.

Palermo, 16. Garibaldi alle ore 9 e mezza di questa mattina lasciava la villa del marchese Ugo delle Favare, dove era alloggiato. Accompagnato trionfalmente scendeva alle ore 10 e mezza in apposito ed elegantissimo battello d'imbarco. Nel partire disse al Sindaco non addio, ma arrivederci.

Lo accompagnava il dott. Albanese, migliaia di barchette e molte bande, le quali suonavano il famoso inno di Garibaldi.

Il piroscafo lasciava il porto alle ore 11. Quattro vaporetti carichi di cittadini lo seguirono per accompagnarlo fino ad Ustica, isola a circa settanta miglia da Palermo.

Russia e Turchia

Costantinopoli 16. Una nota di Novikoff alla Porta annunziante la sua prossima partenza in congedo è molto commentata attribuendosi questa partenza al ritardo nella sistemazione dell'indennità.

Thorner, delegato speciale della Russia nella questione dell'indennità, accompagna Novikoff che probabilmente non ritornerà a Costantinopoli. Bisogna però osservare che Novikoff da lungo tempo chiese un congedo e che partirà d'altronde fra una ventina di giorni. Il Sultano riceverà Novikoff in udienza e lo invitò a pranzo per il 27 aprile. Non è impossibile che l'indennità si regoli avanti la partenza di Novikoff.

Contro gli ebrei

Brody 16. A PultawaBalta, e nei dintorni accaddero gravi eccessi contro gli ebrei e rilevanti devastazioni. Sono giunti molti fuggiaschi. Il danno cagionato agli ebrei di Balta supera i due milioni.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. In seguito alle condizioni atmosferiche che regalarono di brine, geli e grandini quasi tutta l'Alta Italia, la generalità dei detentori misero fuori vendita le proprie sete — per cui gli affari durante la scorsa ottava rimasero completamente paralizzati.

In altri tempi un tale stato di cose avrebbe bastato a cagionare un sensibile ed immediato rialzo nei prezzi — oggi invece il solo effetto prodotto si è: l'arresto del ribasso.

In Francia più delle brine, e dei geli, impressionarono le sospensioni di case di primo ordine ritenute fin qui solidissime.

Bachicultura. Come quasi tutte le altre provincie dell'Alta Italia, anche la nostra fu bersagliata dalle brine e dei geli in questi giorni. I danni sono maggiori alle basse, minori in pianura e colline, e pochi all'alta. In qualche località bisogna aspettare che la foglia spunti di nuovo prima di poter mettere al covo le sementi; avremo quindi un sensibile ritardo nel raccolto.

Là ove si avevano poste le sementi in nascita, ed i bachi erano schiusi, si credette prudente gettarne una parte.

Non bisogna però allarmarsi soverchiamente, imperocchè se a tutta prima il danno sembra di grande importanza, esso può venire di molto mitigato dalla stagione, mentre il passato c'insegna che vi furono primavere colpite più di quest'anno dai geli, e pur buoni risultarono i raccolti dei bozzoli.

Udine, 17 aprile 1882.
L. Morelli

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 aprile.

Rendita god. 1 luglio 90.23 ad 90.43. Id. god. 1 gennaio 92.40. a 92.60 Londra 3 mesi 25.78 a 25.84 Francese a vista 102.60 a 102.80.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.63 a 20.65; Banconote austriache da 216.60 a 217.—; Fiorini austriachi d'argento da —,— a —,—.

FIRENZE, 15 aprile.

Napoleoni d' oro 20.72 ;—; Londra 25.79; Francese 102.80; Azioni Tabacchi —,—; Banca Nazionale —,—; Ferrovie Merid. (con.) —,—; Banca Toscana —,—; Credito Italiano Mobiliare 860.—; Rendita italiana 92.65.

PARIGI, 15 aprile.

Rendita 3 0[0] 83.95; Rendita 5 0[0] 118.17; Rendita italiana 90.10; Ferrovie Lomb. —,—; Ferrovie Vittorio Emanuele —,—; Ferrovie Romane —,—; Obbligazioni —,—; Londra 25.24.[—; Italia 3 1[2; Inglese 101.13[16; Rendita Turca 13.15.

BERLINO, 15 aprile.

Mobiliare 578.50 Austriache 550.50; Lombarde 250.—; Italiane 90.—.

VIENNA, 15 aprile.

Mobiliare 330.60; Lombarde 147.50; Ferrovie Stato 327.60; Banca Nazionale 822.—; Napoleoni d'oro 9.52.—[; Cambio Parigi 47.62; Cambio Londra 120.10; Austriaca 77.60.

LONDRA, 14 aprile.

Inglese 101.13[10; Italiano 89.3[8; Spagnuolo 28.[—; Turco 13.3[4.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 15 aprile 1882.

Venezia	67	6	46	62	29
Bari	33	73	3	67	82
Firenze	31	86	28	21	4
Milano	72	38	47	8	83
Napoli	6	55	69	83	88
Palermo	23	1	65	24	18
Roma	25	33	48	71	89
Torino	82	30	45	64	80

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.33 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco